



Psicologia

Relazioni umane e capitalismo

La «soddisfazione sul lavoro» si fabbrica così

La psicopsicologia dei gruppi ha conquistato un vasto campo d'azione - Potenzialità mistificatorie. Un saggio, con ambigue conclusioni, di Pierre Badin

Gli sviluppi di una disciplina scientifica sono sempre condizionati e in ultima analisi determinati, non solo, al livello sincronico, dal contesto socio-politico dato, ma anche, storicamente, dal patrimonio di esperienze teoriche ed empiriche accumulate, dagli interessi concreti che hanno favorito oggettivamente la nascita di quella disciplina e che le hanno dato impulso, dall'uso reale che la società ne ha fatto. Se ciò è vero per le scienze naturali, lo è a maggior ragione per le scienze sociali e umane, di cui è stata ampiamente e ripetutamente dimostrata la non neutralità politica.

non è questione di convinzione psicologica, ma di cause materiali. In sostanza, la psicopsicologia dell'azienda, seppure è riuscita in molti casi a far trarre i lavoratori come se fossero uomini, non per questo è riuscita — né poteva riuscire, su quelle basi — a rendere realmente uomini i lavoratori all'interno dei rapporti capitalistici di produzione, ma è servita invece egregiamente a rafforzare il potere e il prestigio dei padroni rendendo psicologicamente più «accettabile» — cioè meno evidente — lo sfruttamento e l'alienazione. Senza negare queste sue originarie premesse, anzi all'interno di esse, la psicopsicologia dei gruppi cerca oggi di darsi una coerenza logica, una coesione e una solidità metodologica capaci di affermare e di rendere indiscutibile la propria dignità di scienza. In questa prospettiva può essere visto il saggio di Pierre Badin recentemente pubblicato in Italia dall'editore Armando col titolo appunto

di «Psicopsicologia dei gruppi». Il libro, uscito nella collana di sociologia diretta da Franco Ferrarotti, ha intenzioni soltanto divulgative; tuttavia dà una misura esatta dei rigidi limiti e delle pesanti ipotesi che condizionano lo sviluppo e la funzione sociale di questa disciplina.

Badin, stabilisce il carattere di scienza d'incontro della psicopsicologia, il cui oggetto «è costituito dalle relazioni tra lo psichismo e la vita sociale», ripercorre poi alcune delle tappe più importanti della sua storia ancora recente dalle esperienze di Elton Mayo che fondarono la psicopsicologia industriale, alle concezioni spontaneistiche e ottimistiche di Moreno che diedero vita alla sociometria (studio delle interrelazioni spontanee che si manifestano nella vita sociale), fino alla complessa e stimolante dinamica dei gruppi quale fu elaborata da Kurt Lewin. Queste esperienze, al di là delle loro suggestioni concettuali e metodologiche, hanno avuto i tutti come obiettivi l'aumento della produttività, l'integrazione, la coesione all'interno del proprio gruppo di lavoro, la creazione di falsa coscienza, insomma il miglior funzionamento della società borghese — la produzione dei cambiamenti (non di quelli effettivamente attesi e necessari, ma di quelli imposti e utili al sistema) mediante il controllo dei meccanismi collettivi.

La critica che Badin muove a questi indirizzi non esce mai dal generico e dall'ambiguo. Egli ne individua le potenzialità mistificatorie, ma ritiene che possano essere superate proseguendo nella medesima direzione e senza negare i presupposti ideologici su cui essi si fondano.

Per esempio, lo studioso francese concede che da parte dello psicopsicologo debba esserci un impegno per l'attuazione di «certe trasformazioni considerate «aspirabili», e tuttavia garantisce subito che lo stesso «non ha nessuna intenzione di sostituirsi ai dirigenti dell'azienda, non rivendica nessun potere di decisione». Egli auspica pure che a questo tipo di ricercatore sociale venga riconosciuto «un certo grado di indipendenza», ma anche questo soltanto perché «da un maggior valore alla sua collaborazione» (non occorre però che il ricercatore sociale venga offerto questa collaborazione). E' chiara quindi la posizione di Badin, per il quale evidentemente la psicopsicologia deve rimanere quella che è un punto di forza dell'ideologia riformista borghese e un paradosso logico (dato che dovrebbe rendere possibile il libero espandersi della personalità umana all'interno di strutture sociali costituzionalmente oppresse).

Gaetano De Leo

che perché, oltre alla produttività, un altro obiettivo fondamentale di questa politica aziendale era la cosiddetta «soddisfazione sul lavoro» perseguita soprattutto attraverso le ben note «relazioni umane». Il carattere mistificatorio di questa «soddisfazione sul lavoro» come di quella comunità di interessi tra lavoratori e imprenditori risulta evidente non appena si consideri che il processo di razionalizzazione del lavoro non mette in discussione in alcun modo le cause di base, strutturali, che producono insoddisfazione, conflitti e sfruttamento e tende invece programmaticamente a restringere il suo campo d'azione allo specifico livello psicologico e motivazionale. Compito di questa scienza diventa in tal modo quello di convincere l'operaio che il suo non è lavoro alienato dal momento che ha tutta la comprensione e la benevolenza del padrone: ma questo non serve certamente ad eliminare le condizioni oggettive che rendono alienato il lavoro dell'operaio. Come sempre,

Mostre

«Satyricon» di Petronio illustrato da Ennio Calabria. Eumolpo continua a scrivere versi



Quartiglia sfoga la propria lussuria

La galleria «Ciak» presenta a Roma le illustrazioni originali dipinte da Ennio Calabria per il «Satyricon» di Petronio stampato dalla Politecnica Editrice. Nel catalogo il pittore pubblica una sua lettera a Federico Elmi sottolineando di avere tenuto una lettura attuale e, fra l'altro, scrive: «Di tale lettura ricordo un uomo amico e nuovo, intriso di umori irremi e pubblici, la paura, l'arroganza, il calcolo e la vanità del potere. Un uomo però fisico e ingombrante come un pezzo di carne sempre sul punto di impallidire... ma capace di emettere suoi suoni acuti e metallici, tali da stupire chi lo sentiva uscire da quell'ammasso di carne rauca. I visi di quest'uomo sono i suoi antecipi contro la razionalizzazione della società dei consumi». Felmi risponde di essere accostato al «Satyricon» per opposta via: «È stata proprio la sua arcantità e inattuabilità, la sua abnormità rispetto alla morale dominante che più di ogni altra cosa mi ha posto sulla strada e altra corso giri assai lortuosi mi ha poi condotto a ritrovarmi con i personaggi di Petronio come se li avessi incontrati poco prima all'angolo della strada». Mi piace pensare che il maturo, l'audace sono parte del quotidiano e il mondo in e sempre apparso infinito e inafferrabile. Questo sentimento invece che sgomentarmi mi eccita mi dà gioia, solo così mi pare che la vita abbia un senso».

Gli argomenti polemici del pittore e del regista danno una contrastante ma efficace illuminazione della mostra. Le illustrazioni, nella loro concreta fantasia dimostrano che si può dare alla storia una forma pittorica matassa, inaudita, ed è un caso poetico da meditare che le pitture risultino alla fine, non diversamente dalle più tipiche sequenze del film, immagini luttuose dell'eros umano: sorta di delirio fustico perseguita da un uomo storico che di fondo di perseguire la sua affermazione umana nel mondo s'è fatto antropologo. In un punto chiave il pittore si allontana dal regista. Iddio Felmi tutto sembra ricondurre a un mitico male dell'uomo di sempre e sembra deporre la stessa antropologia ai piedi del nulla come fossero piedi di Dio, a quel punto Calabria ritrova il tanto cercato nodo dello storia che al presente serve e del libro tenta una lettura dal punto di vista della lotta di classe. Nel film, la poesia e il poeta si fanno mangiarci nei quadri la pittura e il pittore, pure con lo sguardo fisso alla realtà svelata dall'«odissea» di Asclito, Encolpio e Gitone nella città e nelle colonne di Roma, si congedano e si fanno altri questi «adattamenti» di Felmi non si fa mangiarci e continua a scrivere versi, comunque a scrivere senza più la malinconia e la bellezza di non essere capito dagli antropologi. Delle 24 illustrazioni quelle eseguite con disegno a fummo che guizza come fuoco fano sono le più belle, eroiche e crudeli, sconolate e notturne (in specie quelle segnate con i numeri III, V, VII, IX, X, XI, XII, XVI, XVII, XX, XXII, XXIII). L'immagine dominante, ossessiva e quella di una folia che sembra massacrarsi nell'atto sessuale e affrettare col gesto l'approdo al precipizio. Il pittore sente con panico questa folia che lo lambisce e sembra impetrare. Non c'è possesso del mondo, non c'è espansione vitale, non c'è eros. La carne rotola con una luce rossa e morbida, Moustache prova a lavorare ma incontra il serpente. Servile, vizioso, pestato, il volto di Eumolpo fa da annerito specchio alla vecchiaia storica del mondo.



PITTURE DI MATTA A ROMA

«Iolas-Galatea». Si tratta di alcune tra le più tipiche opere re alizzate dall'artista surrealista cileno a partire dal 1966. Tra i quali hanno spiccato le pitture «Passaggiata di Venere», «Nudo nascosto dagli alberi» e «Desastronautas», e tre sculture formate con originale fantasia germinale

La mostra di Roberto Sebastian Matta a Milano, già recensita da questa rivista, è ora presentata a Roma nella galleria «Ciak» di viale Mazzini 10. La mostra, che si apre il 10 gennaio, è curata da Felmi e comprende 24 opere, tra le quali hanno spiccato le pitture «Passaggiata di Venere», «Nudo nascosto dagli alberi» e «Desastronautas», e tre sculture formate con originale fantasia germinale

Notizie

La vita fermentata e l'opera di Franz Kafka

La vita fermentata e l'opera di Franz Kafka rivivono in una mostra organizzata a New York nella quale sono esposti manoscritti, libri, fotografie, documenti, rarità, molti inediti, già in possesso dello scrittore tedesco o dei suoi intimi, fra cui l'unico biografo, scomparso Max Brod. La maggior parte del materiale è stato fornito dall'editore di Francoforte Klaus Wagenbach, attraverso la «Goethe Haus» degli Stati Uniti. In questa rassegna panoramica di grande valore documentario dell'attività letteraria e della tragica esistenza dell'autore del «Processo» e del «Castello» si garantiscono, fra l'altro, le prime edizioni americane (1913) della prima novella scritta dal suo amico, il funzionario che doveva diventare poi il primo capitolo del romanzo «America». La «costellazione» di documenti, tra cui, con gran copia di documenti inediti. Fra i quali una lettera del 1911 alla sorella Felice Bauer, Felice Bauer, in cui l'autore la invitava a recarsi con lui a Gerusalemme.

La «Azienda di Soggiorno di Riccione bandisce il Premio Nazionale Riccione per un'opera drammatica (24 ediz.). Il 1° Premio è Francesco Bertazzoni (24 ediz.). Il 2° Premio è Commune di Riccione e andranno lire 500.000 mentre al 3° premio verrà assegnata la «Caveja d'oro» dell'Ente Provinciale Turismo di Forlì. I lavori dovranno essere consegnati entro il 30 Aprile 1970. I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto da ripetersi su busta chiusa contenente nome, cognome, indirizzo e titolo dell'opera. La Commissione Giudicatrice è composta da Odoardo Bertani, Massimo Dursi, Giorgio Guazzoni, Gian Maria Guglielmino, Ruggero Jacobi, Adriano Magli, Gian Renzo Morici, Giorgio Paganini, Salvatore Raimondo, Maurizio Scarpato, Bruno Schacherl, Aldo Triotto, Paolo Bignami

contro canale

LOTTA E SFILUTTAMENTO

L'ultimo numero di TV 7 ha offerto alcuni un paio di pezzi di sicuro interesse. Un articolo tributo ad una dubbia rivista di attualità con il titolo «Vincendo e perdendo sulle motonavi le subate a Cherbourg» in il quale non si è riusciti ad andare al di là di un'assunto di fatti ben noti e tra di altri andrebbe certamente segnalata l'interessante di Zanol al Presidente del Consiglio Rumor la quale, oltre ad aver ribadito le qualità professionali del navigatore, ha costituito un interessante tentativo di uscire dal consueto confine delle interviste ufficiali (e ci auguriamo naturalmente che su questa strada TV 7 abbia intenzione di proseguire portando sul tele schermo altri personaggi ed altre opinioni politiche). Tuttavia un discorso particolare sembra meritato il servizio di Canocchia su Finisilva in un'occasione e non soltanto per la precisione di certe informazioni (che costituiscono del resto la tradizione storica della fabbrica) quanto perché Canocchia è riuscito a saltare la consueta denuncia solita (che costituisce il limite altrettanto tradizionale di TV 7) ad un momento particolarmente intenso e «compolgo» della vita nazionale: le lotte operaie dello scorso autunno. Non c'è dubbio infatti, che proporre il discorso sullo sfruttamento in un modo intelligente e sia pure indiretto, per chiarire come ogni singola battaglia non possa essere condotta in modo isolato, e non possa dunque sperare soluzioni radicali da provvedimenti parziali. Il tema stesso del resto (e forse al di là delle intenzioni dell'autore) è la necessità di un'azione in questa direzione come testi monozioni ad esempio le di scordanze tra le difficoltà di fermazione del costruttore milanese e le verità riscontrate. Tanto per fare un confronto a questa meccanica di ragionamento e sfuggire un servizio apparentemente altrettanto documentato come quello sulla «analisi clinica» che ha chiuso l'intera puntata.

TUTTI D'ACCORDO? Accogliendo forse una indicazione avanzata non soltanto da questa colonna la FI ha avvertito ieri «che-chiamo ad una discussione pubblica su una sua produzione. Diciamo della discussione su Karamazov con dotto da Balchi e Fahri alla quale hanno partecipato alcuni critici letterari e qualche autore di prestigio. Agguamano subito tuttavia, che l'apertura si è svolta in direzione esattamente contraria a quella auspicabile. Più che di una discussione infatti si è trattato di una sequenza di domande (o di certe affermazioni) dubitate e mantenute nei limiti inconcensurabili ai profumi di una conversazione salottiera) dove gli autori hanno facilmente fatto la parte del leone e il pubblico già il pubblico era totalmente assente. Alla conclusione che è perfino potuto sembrare che grazie anche ad una attenta selezione tutti i surrendessero d'accordo sulla inaudibile bontà di questo Karamazov televisivo.

Rinascita 1970. Per tutto l'anno e un libro che non si trova nelle librerie. Ecco lo splendido libro omaggio elegato che riceveranno in dono tutti gli abbonati a RINASCITA per il 1970. La storia della Comune di Parigi scritta da un'eroina della Comune. "LA COMUNE" di Louise Michel con prefazione di Enzo Santarelli. abbonarsi a Rinascita. vuoi dire avere a portata di mano in una collezione completa le documentazioni e i dibattiti di maggior impegno. tariffe: Abbonamento annuo L. 6.500, Abbonamento semestrale L. 3.400, Abbonamento annuo studenti L. 4.500, Abbonamento semestrale studenti L. 2.300. Versamenti sul c/c postale n. 3/5531 intestato a RINASCITA viale Fulvio Testi, 76 - 20122 MILANO

Editori Riuniti. Milos Hajek. STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1921-1935. pp 350 L. 3.000. Un'opera attualissima il rapporto intercorso tra le due ali del movimento operaio, quella comunista e quella socialdemocratica, nella acuta analisi di uno studioso cecoslovacco. La prima storia largamente documentata accessibile al lettore italiano.

Saggi

Vita a Parigi del «blouson noir»

Le confessioni del giovane Moustache - «Se avessi fatto l'apprendistato» - Una poesia per capire il dramma

Quali problemi si agitano in mezzo ai giovani ai margini della società, i blouson noirs, che la facile pubblicità stucco cataloga come «delinquenti» adattandoli alle «sue poliziesche e alla crociata moralizzatrice di una opinione pubblica tremebonda? Una risposta, amara, non mediata (anche se alcune chio se esplicative del curatore — un prete psicologo francese — disturbano il lettore) ci viene offerta da un agile libretto (Blouson noir, testimonia nianze e note psicologiche Pro poste Valinco, Genova, 1969, pagine 98, L. 800) che raccoglie le confessioni di un certo Moustache la cui esperienza esistenziale — collegata a quella di altri decine di giovani — consente di individuare le cause del suo smarrimento, e motivazioni sociali oltre che morali affettive che sottostanno alla sua rivolta contro la famiglia e la società.

La parola sconce, malediziosa, Charles non comunica con i suoi perché il solo ritardo di cinque minuti, a pranzo, è motivo di polemica, perché i genitori sono distanti dai suoi problemi psicologici, dalle sue aspirazioni e si preoccupano solo di rispettare l'esteriorità come vuole l'ipocrisi elevata a norma di condotta sociale. Così Charles e Moustache si incontrano pur provenendo da sponde opposte e da esperienze tanto diverse si accorgono il bisogno di uscire dalla loro solitudine, di andare a chiacchiere con qualcuno che li ascolti e che li capisca.

all'omosessualità. Le tare dell'infanzia, le deviazioni della adolescenza vengono esasperate nella casa di correzione. Quando esse la società lo respinge non ha un lavoro, non gode di una buona reputazione. Si trova in mezzo alla strada, solo, altri giovani si ravventano sul marciapiede da una vita di miserie e di mortificazioni rappresentano per lui l'unico agguato amicale, affettivo, sia pure espresso in forme patologiche (risse, furti, ostentazioni, modo strano di vestirsi, invidia dell'ipotesi). Nasce così la banda e qui egli troverà una vera comuni-

ca, parole sconce, malediziosa, Charles non comunica con i suoi perché il solo ritardo di cinque minuti, a pranzo, è motivo di polemica, perché i genitori sono distanti dai suoi problemi psicologici, dalle sue aspirazioni e si preoccupano solo di rispettare l'esteriorità come vuole l'ipocrisi elevata a norma di condotta sociale. Così Charles e Moustache si incontrano pur provenendo da sponde opposte e da esperienze tanto diverse si accorgono il bisogno di uscire dalla loro solitudine, di andare a chiacchiere con qualcuno che li ascolti e che li capisca. Il libro è un appello rivolto agli altri, a noi alle famiglie, alla società, ai moralizzatori, ai dispensatori di prediche e di giaculatorie. Moustache non può credere che esista qualcosa di superiore alla vita non avendo visto che degli «eroi». Per capire il suo vero dramma — come scrive in una poesia — bisogna provare a «Bighellonare per via» a pancia vuota, passeggiando se rimando quando il freddo morderà veder gli altri mangiare/ quando non il pane solo lo vedevamo dal fornaio/ avete fame/ di tutto quanto manca».

Giovanni Lombardi

Non aspettare che ti informino i padroni. ABBONATI. Abbonamento sostenitore L. 30.000, Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000, Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000, Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000, Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850, Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350, Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850.